

Legare i versamenti fiscali alla pubblicazione di circolari e software

Egregio Direttore,

molte volte l'attenzione di *Italia Oggi* si rivolge a tematiche che coinvolgono l'attività dei Commercialisti.

Così capita che anche a me, quale Presidente di Ordine, venga chiesto di esprimere il punto di vista dei Commercialisti che rappresento su temi importanti, strategici, di politica professionale.

Si parla di riforma delle professioni, di tirocinio, di formazione professionale continua, di tariffe, di Cassa di previdenza.

Temi «alti», da cui dipende il futuro della nostra professione.

Questa volta richiamerei l'attenzione, per chi ha l'interesse ad ascoltare, sul problema dell'attualità, dove per attualità si intende il presente, oggi, ora, adesso.

I problemi di oggi non sono solo quelli che si vivono solo per effetto della responsabilità di Presidenti (onori e oneri, come sempre nella vita), ma quelli che si affrontano, tutti noi e ciascuno di noi, come «semplice» Commercialista.

Problemi e temi che con tutti i miei Colleghi (e non solo quelli che lavorano a Milano), affrontiamo tutti i giorni, come lavoratori intellettuali che studiano e interpretano le norme, aiutando le imprese e i professionisti ad applicarle correttamente nell'interesse loro e, collettivamente, di tutti.

Con riferimento agli adempimenti dichiarativi Unico 2012, i Commercialisti si devono confrontare con provvedimenti e chiarimenti «last minute», con l'indisponibilità dei programmi gestionali in tempi congrui ai fini di una appropriata programmazione dell'attività di studio, con il permanere di rilevanti incertezze interpretative e con l'ormai «usuale» proroga necessaria per il «superamento di talune criticità operative riscontrate da parte dei soggetti che esercitano attività economiche per le quali sono stati elaborati gli studi di settore» (Cfr. Comunicato stampa Mef n. 77

dell'8/06/2012).

Anche tale aspetto crea notevoli disagi ai Commercialisti che sono i naturali interlocutori della platea di soggetti potenzialmente interessata dagli studi di settore: a questo riguardo è opportuno ricordare che anche il Legislatore ha previsto (all'art. 1 c. 1 ult. periodo, dpr n. 195/1999) che (per l'annualità 2011) gli stessi debbano essere pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 dicembre del periodo d'imposta nel quale entrano in vigore.

Tuttavia, come accaduto in passato, tale termine non risulta rispettato e la motivazione addotta a riguardo concerne il fatto che la sfavorevole congiuntura economica richiede una «manutenzione suppletiva» degli studi di settore per introdurre i cosiddetti «correttivi alla crisi» (cfr. dm 13/06/2012), argomentando in sintesi che il mancato rispetto del termine è nell'interesse stesso del contribuente.

Tale situazione, però ha anche notevoli ripercussioni negative:

- dal punto di vista dei contribuenti, si crea (in generale) una situazione di incertezza circa il momento entro il quale effettuare il versamento (con eventuale adeguamento agli studi) di quanto dovuto con l'impossibilità di pianificare anche dal punto di vista finanziario gli esborsi. Tale incertezza viene sciolta solo con l'emanazione del dpcm di proroga dei versamenti che quest'anno è arrivata a ridosso della scadenza originaria (il decreto è stato firmato il 6/06/2012, divulgato solo l'8/06/2012, solo dieci giorni prima della scadenza originariamente prevista);

- dal punto di vista degli studi professionali, il mancato rispetto dei termini previsti dal legislatore (e la conseguente necessaria proroga) richiede un costante monitoraggio sull'evolversi della situazione, e una consistente riprogrammazione dell'attività di studio.

Questo stato di cose è altresì ag-

gravato dall'implementazione del software Ge.Ri.Co. avvenuta solo il 18/06/2012 (necessario per effettuare i controlli di congruità e coerenza da studi di settore e disponibile sul sito dell'Agenzia delle entrate), ma a oggi non ancora effettivamente integrata nei software gestionali tipicamente utilizzati dai Commercialisti per la predisposizione della dichiarazione dei redditi dei propri clienti.

In conclusione e al di là di alcune incertezze interpretative particolarmente rilevanti, la messa a disposizione del software per la compilazione degli studi di settore (e per il calcolo di Ge.Ri.Co.) con così grave ritardo rispetto al termine a suo tempo individuato dal legislatore crea (nonostante la concessione della proroga «last minute») rilevanti disagi agli operatori professionali, i quali si vedono costretti a concentrare in un periodo di tempo limitato (in soli 15 giorni), molteplici adempimenti fiscali di primaria importanza.

La domanda è: è davvero necessario tutto questo? È davvero inevitabile che si debba lavorare con indicibile affanno, con i danni che questa situazione crea non solo nelle condizioni di lavoro, ma nel già non semplice rapporto tra contribuente e amministrazione finanziaria?

Perché invece delle proroghe dell'ultimo secondo, quando ormai, nel dubbio, ci si è affrettati a fare tutto il possibile, non si stabilisce per norma di legge che tutti i termini, compreso il termine di pagamento delle imposte sia fissato in 60 giorni dalla data di pubblicazione dei documenti di prassi e dalla data di rilascio della versione definitiva dei software necessari?

Una banalità certo, ma uno strumento utile a coniugare la ricerca di efficienza da parte di tutti i soggetti coinvolti, con un rapporto più sereno con l'adempimento della pretesa tributaria.

Alessandro Solidoro
Iscritto e Presidente Odcec Milano